

BELARGHES

Le sculture di Belarghes sono volti dati all'anima. Imprescindibile è il disegno, pensato, abbozzato, scartato, ripreso; poi, la materia che, sotto il calore delle mani, si plasma e prende forma. Le superfici portano i segni della modellazione, un gusto per il bozzetto, per la consistenza della materia, che deriva dall'impressionismo di Medardo Rosso, ma a cui egli abbina quella dimensione plastica che parte da Auguste Rodin e arriva a Manzù. Artista figurativo, non mira alla perfetta riproduzione della realtà, ma a quella dell'istinto, delle emozioni, degli studi di artisti e poeti, antichi e contemporanei, delle gioie e delle sofferenze che hanno forgiato la persona ritratta.

Nato nel 1963 a Valona, in Albania. Si avvicina alla scultura a nove anni, aggirandosi curioso nel laboratorio di un amico. Partecipa e vince il concorso statale per studiare scultura al Liceo Artistico di Tirana e, in seguito, si laurea all'Accademia di Belle Arti. Giovanissimo, prende parte alle prime mostre con sculture in ceramica e ritratti scolpiti in legno, ma la censura comprime i suoi stimoli verso soluzioni moderne. Si trasferisce in Grecia, dove produce altorilievi e ritratti in marmo e bronzo, ma fatica a emergere per via delle sue origini. Nel 2003 arriva in Italia, a Lastra a Signa, dove diviene lo scultore Belarghes e prosegue il suo percorso artistico libero di esprimersi a suo modo, e ricevendo apprezzamenti dalla critica più illustre.

Gioacchino Murat, gesso patinato, 70x57x21 cm

